



# FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Publicazione Trimestrale | Anno 17 | 67

*Tempo di grazia e misericordia:  
rendere grazie per la vita in Dio*

## La pandemia incentiva i pellegrini a guardare il Santuario di Fatima da una nuova prospettiva / Pe. Carlos Cabecinhas

La missione primaria del Santuario di Fatima è di accogliere i pellegrini, offrendo loro le condizioni per una forte esperienza di fede. Ora, la pandemia che ci ha colpito ha influenzato radicalmente il rapporto dei pellegrini con il Santuario. Se per molti pellegrini portoghesi è possibile, con le dovute precauzioni, visitare il Santuario e lì pregare e celebrare la fede, per la stragrande maggioranza dei pellegrini di altri paesi, è diventato impossibile venire al Santuario di Fatima. Tuttavia, poiché crediamo che il messaggio di Fatima sia particolarmente importante per questo momento che stiamo vivendo, il Santuario cerca di offrire la possibilità di pellegrinare in un'altra forma.

Durante questo anno, per la preparazione e l'esperienza dei pellegrinaggi più significativi – 12 e 13 maggio, agosto e ottobre – abbiamo proposto un itinerario spirituale che permettesse di pellegrinare con il cuore a coloro che non vi potevano stare fisicamente presente. Questa proposta è disponibile in Podcast.

Quotidianamente, mettiamo a disposizione la trasmissione, attraverso i media digitali, della Messa e del Rosario. Sono molti coloro che, da tutto il mondo, si uniscono a Fatima in questi momenti di celebrazione e di preghiera.

Il sito internet del Santuario offre anche informazioni e materiali diversi per conoscere ed approfondire il messaggio di Fatima. In esso è anche possibile compiere visite virtuali alle esposizioni temporanee che il Santuario ha offerto a coloro che hanno peregrinato di persona alla Cova da Iria.

Un altro modo di essere presenti in Santuario, anche a distanza, sono i messaggi e le preghiere alla Madonna che tanti pellegrini ci fanno pervenire: questi messaggi e preghiere sono collocati presso la Statua della Madonna alla Cappellina.

Il messaggio di Fatima, che è manifestazione della misericordia di Dio verso di noi e messaggio di speranza, è particolarmente importante in questi tempi di pandemia, poiché ci aiuta ad affrontare le difficoltà del momento presente e a vincere il disanimo e la paura. La promessa della Madonna alla veggente Lucia è anche per noi: "Io non ti lascerò mai. Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio". E' questo il messaggio di speranza che il Santuario vuole continuare ad offrire, anche a distanza.

## Le difficoltà di un anno in lockdown impegnano il Santuario nel prossimo triennio

La diminuzione del numero di pellegrini presenti alla Cova da Iria porta il Santuario a reinventarsi nel modo di portare Fatima nel mondo / Carmo Rodeia



Il 2020 è stato l'anno in cui, per la prima volta nella storia, il Santuario di Fatima ha vissuto un Pellegrinaggio Anniversario Internazionale senza pellegrini

L'anno 2020 "è stato uno degli anni più difficili" al Santuario. La dichiarazione è del rettore, padre Carlos Cabecinhas, che sottolinea due fatti indiscutibili: per la prima volta, in più di cento anni, il Santuario ha celebrato il suo principale pellegrinaggio anniversario internazionale senza la presenza fisica dei pellegrini alla Cova da Iria e a ottobre, la seconda data più iconica di Fatima, è stato celebrato con un numero molto limitato di pellegrini. Questi potevano accedere alla Spianata di Preghiera solo con la mascherina e rimanendo per tutto il tempo dello svolgimento delle celebrazioni in luoghi precedentemente marcati. I continui appelli alla responsabilità dei pellegrini, sia da parte del cardinale Mons. Antonio Marto, sia da parte della Rettoria del Santuario, hanno alla fine ottenuto l'effetto desiderato e nella Spianata, durante tutta l'estate e in particolare il 12 e il 13 ottobre, non ci si è mai avvicinati al raggiungimento della capienza massima. In estate, soprattutto la domenica, il Santuario ha registrato una significativa presenza di pellegrini, la maggior parte dei quali portoghesi. La diminuzione dei pellegrini, soprattutto dei gruppi stranieri organizzati, ha determinato una diminuzione del flusso di lavoro e anche una perdita di guadagno, come ha sottolineato il rettore del Santuario, nella conferenza stampa che ha preceduto le celebrazioni di ottobre.

Fatima ha perso più della metà dei ricavi

(50,6%) e il calo delle donazioni ha raggiunto il 46,9%. Anche il numero dei pellegrini è "crollato a picco": tra marzo e agosto 436 gruppi hanno cancellato la loro partecipazione alle celebrazioni. Lo scorso anno ad ottobre erano presenti 733 gruppi. Invece quest'anno sono solo 97 i gruppi registrati nei due mesi - ottobre e novembre - e, tra l'altro, non hanno ancora confermato la loro presenza a Fatima.

Tra il 14 marzo e il 30 maggio il Santuario non ha registrato alcuna presenza di pellegrini. Durante questo periodo il Santuario si è reinventato, portando Fatima a tutti coloro che non potevano partecipare alle celebrazioni poiché il culto comunitario era sospeso. La trasmissione quotidiana di due messe e due rosari, attraverso i social network del Santuario – Youtube e Facebook, ha visto aumentare rapidamente il numero di pellegrini virtuali che quotidianamente seguono e partecipano alle celebrazioni da casa, in tutto il mondo.

In questo momento il Santuario registra 1,2 milioni di follower su Facebook e 176mila iscritti al canale Youtube.

Al di là del legame con il mondo intero attraverso le reti digitali, Fatima cerca di recuperare l'attività persa in questo periodo di pandemia e prepara già il prossimo triennio, tra il 2020 e il 2023, impegnandosi ad essere una risposta di speranza, gioia e amore secondo lo stile di Maria.

## Uno dei più strani pellegrinaggi del 13 ottobre alla Cova da Iria, con posti limitati

Il Presidente del Pellegrinaggio mette in guardia contro “movimenti populistici e nazionalistici” in tempo di pandemia e rafforza la necessità di dare rilievo al ruolo delle donne nella Chiesa / Carmo Rodeia



Il Cardinale Mons. Antonio Marto ha elogiato la “responsabilità civica” e cristiana dei pellegrini che hanno partecipato alle celebrazioni del 13 ottobre

Fatima ha concluso un altro anno di “grandi pellegrinaggi” senza che in questo 12 e 13 ottobre la Spianata abbia raggiunto i seimila pellegrini, numero definito come la capienza massima del Santuario, in questo periodo di pandemia.

In questo pellegrinaggio, in cui sono state messe in atto tutte le regole – i posti segnati sulla piazza, l’uso obbligatorio della mascherina, l’impossibilità di spostamenti all’interno della Spianata e la necessità di mantenere il distanziamento fisico con tutti – l’immagine finale lasciata dai fedeli ha meritato l’elogio di chi aveva una visione privilegiata della Spianata stessa.

Il cardinale Mons. Antonio Marto, vescovo di Leiria-Fatima, ha lodato la “responsabilità civica” e cristiana dei pellegrini che hanno partecipato alle celebrazioni del 13 ottobre.

“Fin d’ora, voglio ringraziare per la testimonianza della vostra responsabilità civica, per aver accettato questi limiti, per il bene della salute pubblica. È un esempio civico, ma anche un esempio cristiano, di fede, di amore al prossimo”, ha riferito il prelado, al termine della Messa anniversaria internazionale, celebrata alla Cova da Iria, il giorno 13.

Il cardinale ha parlato di uno “spettacolo di bellezza”, nonostante il numero ridotto di partecipanti, “rispetto ai pellegrinaggi degli anni precedenti”.

Ha infine invitato i presenti a pregare un’*Ave Maria*, in silenzio, per i malati e le vittime del Covid-19, per coloro che sono morti e per le loro famiglie in lutto.

Nella riflessione ha ricordato che la sesta ed ultima apparizione, nell’ottobre 1917, fu caratterizzata da un “segno parti-

colare e molto significativo”, quando i tre Pastorelli videro Gesù Cristo “benedire il mondo”.

“Il messaggio di Nostra Signora è portatore di benedizioni divine per questo nostro mondo”, ha aggiunto il cardinale, che ha incoraggiato i pellegrini ad essere messaggeri “di compassione, di tenerezza, di affezione, di cura gli uni per gli altri,



Erano presenti diversi gruppi che hanno compiuto il loro pellegrinaggio a piedi



Il presidente del Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di ottobre, Mons. José Ornelas, ha avvertito dei pericoli del populismo

specialmente per i più fragili, i più soli, i più bisognosi”.

“La misericordia di Dio vuole abbracciare il nostro mondo”, ha continuato.

Il presidente del Pellegrinaggio, Mons. José Ornelas, vescovo di Setúbal e presidente della Conferenza Episcopale Portoghese, aveva già messo in guardia circa i pericoli del populismo.

“Viviamo in un’epoca in cui i movimenti populistici manipolano la nostalgia del passato, la paura reale e immaginaria, il pericolo dello straniero, di chi pensa in modo diverso, di coloro che esercitano l’avidità

di possedere e dominare e persino usano il nome di Dio e modelli religiosi per i propri interessi”, ha detto nell’omelia della Messa del 13 ottobre.

In oltre, ha difeso un nuovo “modello” di guida nella Chiesa cattolica, con la valorizzazione delle donne nei luoghi decisionali, come chiede Papa Francesco.

“Accentuare il femminile ed il materno non è solo andare alla ricerca di un equilibrio di poteri o di influenze nell’organizzazione funzionale della Chiesa. Si tratta di cambiare mentalità, di cambiare il modo di pensare: il mondo non è di chi comanda di

più, è di chi più costruisce la vita. La conduzione ecclesiale non è fondata sull’idea di potere, ma sulla vita, la cura ed il servizio”, ha detto Mons. José Ornelas, nella sua omelia. Il vescovo di Setúbal ha affermato che la valorizzazione del ruolo della donna “contribuisce in modo decisivo alla valorizzazione dei ministeri nella Chiesa, uomini e donne, oggi troppo concentrati nei ministeri ordinati”.

In questo pellegrinaggio hanno concelebrato più di 50 sacerdoti, 9 dei quali vescovi. Sono stati accreditati dalla sala stampa 132 professionisti di 39 organi d’informazione.



“Accentuare il femminile ed il materno non è solo andare alla ricerca di un equilibrio di poteri o di influenze nell’organizzazione funzionale della Chiesa”

## “I migranti sono una necessità ed un bene per il Portogallo”, ha detto il presidente del pellegrinaggio di agosto

Mons. José Traquina, presidente della Commissione Episcopale per la Pastorale Sociale e la Mobilità Umana, ha presieduto le celebrazioni del 12 e 13 agosto, segnate dall'accoglienza dei primi pellegrini internazionali dell'anno, che si sono fatti annunciare alla Cova da Iria dopo l'uscita dal lockdown. / Carmo Rodeia



Si sono iscritti ai servizi del Santuario per partecipare alle celebrazioni sette gruppi, tre dei quali erano stranieri, precisamente dalla Spagna, dall'Italia e dalla Polonia

Mons. José Traquina, vescovo di Santarém, ha presieduto il pellegrinaggio internazionale anniversario del 12 e 13 agosto a Fatima, dove ha fatto appello al coinvolgimento dei cristiani nell'accoglienza dei migranti, che costituiscono “una necessità ed un bene per il Portogallo”: “Come cristiani, dimostriamo di essere capaci di accogliere e non coltiviamo sentimenti che non corrispondono alla nostra origine cristiana di fratellanza universale. Gli stranieri sono una necessità ed un bene per il Portogallo, non per essere sfruttati o maltrattati, ma accolti e protetti con la stessa dignità che desideriamo per i portoghesi che vivono in qualsiasi altro Paese”, ha detto il presidente della Commissione Episcopale per la Pastorale

Sociale e Mobilità Umana, nella riflessione che ha proposto alla Cova da Iria, la sera del 12 agosto, rivolgendosi ai partecipanti al Pellegrinaggio Nazionale dei Migranti e Rifugiati.

Il prelado ha messo in evidenza l'importanza che gli stranieri “vengano a conoscenza delle nostre regole ed abitudini di convivenza e che abbiano le condizioni per esprimere la loro cultura”.

Mons. José Traquina ha ricordato, inoltre, il tempo della pandemia dove “è stato messo in risalto il valore della vita umana, come dono e bene supremo”, i migranti che hanno visto “crescere le difficoltà” ed ancora, la realtà di Capo Delgado, in Mozambico, dove “si trovano più di 250 mila sfollati”.

“E' urgente – ha detto – trovare una soluzione per fermare i combattimenti armati che colpiscono persone innocenti”.

Questa sera la portantina con la Statua della Madonna del Rosario di Fatima è stata portata da pellegrini volontari, di cui uno era un emigrato in Francia.

Il pellegrinaggio di agosto è caratterizzato sempre dal calore della diaspora, ma quest'anno, a causa della pandemia, la presenza degli emigranti è stata ridotta.

Nella seconda omelia rivolta ai pellegrini, il prelado di Santarém ha fatto riferimento ai “milioni di poveri e rifugiati” che fuggono, ai “migranti” che sono “sfruttati” e agli sfollati con la forza, dicendo che “tutti hanno diritto” a celebrare la vita.



Il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di Agosto ha incluso, per la 48ª volta, il Pellegrinaggio Nazionale dei Migranti e Rifugiati

“Gli uomini e le donne che erano come pecore senza pastore sono oggi gli attuali milioni di poveri in tutto il mondo: i milioni di rifugiati che devono fuggire, come Gesù, per aver salva la vita; i migranti che, per mancanza di conoscenza delle forme legali di emigrazione, sono sfruttati da scafisti e trafficanti; i milioni di persone sfollate forzatamente all'interno del loro stesso Paese, per mancanza di sicurezza; tutti questi hanno diritto alla festa nuziale”, ha affermato.

Nella messa del 13 agosto, il vescovo di Santarém, è partito dal racconto evangelico, che narra il noto episodio delle nozze di Cana, per affermare che, essendo la festa un segno della “gioia comunitaria” che “dà senso alla vita umana”, tutti hanno il diritto di partecipare alla festa “convocata da Dio”.

“La festa – ha ricordato – è la convergenza e la celebrazione comunitaria nella gioia che dà senso alla vita umana. Senza convivialità, senza festa, la vita umana diventa difficile. Da molte persone la Chiesa è riconosciuta per la dimensione della festa: feste nelle tappe della vita cristiana o al ritmo del calendario liturgico”.

Mons. José Traquina si è rammaricato che la pandemia abbia limitato la convocazione di feste e convivenze, ma ha fatto notare che la

situazione “ha accentuato” la consapevolezza che gran parte delle feste popolari hanno la loro origine nella Chiesa e che la sospensione delle celebrazioni ha permesso di riconoscere dei “segni essenziali”.

#### Il grano che si trasforma in pane nel grande banchetto dell'Eucarestia

Nella messa internazionale del 13 agosto c'è un gesto caratteristico: l'offerta del grano. Quest'anno è accaduto per l'ottantesima volta, radunando attorno all'altare numerosi pellegrini, di tutte le età, che hanno lasciato simbolicamente il grano per la produzione del pane eucaristico.

Questa tradizione si celebra dal 1940, quando un gruppo di giovani della Gioventù Agraria Cattolica, di 17 parrocchie della Diocesi di Leiria, offrì 30 staia di grano destinate alla produzione di ostie da consumare nel Santuario di Fatima. Oggi interessa pellegrini di tutte le diocesi del Portogallo ed anche stranieri.

#### Mons. Antonio Marto chiede preghiere per il popolo libanese

Mons. Antonio Marto ha chiesto ai pellegrini riuniti nella Spianata del Santuario di Fatima di non cessare di “pregare per la pace” ed ha ricordato il popolo libanese ed anche “i malati, i defunti e gli anziani soli” nel contesto della pandemia.

“Non cessate di pregare per la pace nel mondo. Parlando di pace, voglio ricordare il caro popolo del Libano, oggi così martirizzato dalla guerra e dalla catastrofe che ha ucciso e lasciato molte persone senza casa. Facciamo un momento di silenzio e di preghiera per questo popolo”, ha chiesto il cardinale di Leiria-Fatima, rivolgendosi ai pellegrini al termine dell'Eucaristia che conclude il pellegrinaggio di agosto al Santuario di Fatima.

Nel saluto, il Vescovo di Leiria-Fatima ha ricordato i vigili del fuoco, “soldati di pace”, che “sono stati in prima linea per spegnere gli incendi”: “Voglio ricordare coloro che sono rimasti feriti, coloro che sono morti, in particolare uno della mia diocesi, i suoi genitori ai quali rivolgo le mie condoglianze e le vittime degli incendi. Che Dio conceda loro forza d'animo per andare avanti”.

Mons. Antonio Marto ha affermato che il pellegrinaggio di agosto al Santuario è “sempre bello”, “anche senza l'affluenza degli anni precedenti”, soprattutto “per la particolare caratteristica di essere dedicato a tutti i migranti, a tutti i fratelli e le sorelle portoghesi che lavorano all'estero e trascorrono le vacanze in Portogallo o agli stranieri che lavorano in Portogallo e che oggi rappresentano diversi popoli, culture e razze unite nella stessa fede e amore, formando una sola famiglia, al di là di tutte le differenze”.



## Il Cardinale Mons. Antonio Marto invita a “disintossicare i cuori e il mondo”

La celebrazione del 13 settembre ha riunito la più grande folla dell'anno nella Cova da Iria / Cátia Filipe



Per questo pellegrinaggio si sono fatti annunciare nove gruppi nazionali, uno dalla Francia, quattro dalla Spagna, due dall'Italia e uno dalla Polonia

Il cardinale Mons. Antonio Marto ha detto che il pellegrinaggio del 13 settembre, è stato un “momento forte ed intenso”, soprattutto nei “tempi difficili” della pandemia ed ha ringraziato la significativa folla che ha partecipato alle celebrazioni dando “testimonianza che la fede vince la paura”.

“Siamo venuti per invocare la guarigione corporale e spirituale per noi e per tutta l'umanità”, ha detto il Vescovo di Leiria-Fatima, al termine della Messa celebrata nella Spianata di Preghiera, davanti a migliaia di pellegrini, soprattutto di origine portoghese.

Il prelado cattolico ha sottolineato che “per curare le infermità del mondo non bastano la medicina e le tecniche umane, è necessaria anche la salute spirituale”.

Mons. Antonio Marto ha quindi invitato tutti ad “usare la medicina della misericordia, del perdono e della riconciliazione”, che permette di “disintossicare i cuori e il mondo dal peso dell'aggressività, del rancore, del risentimento e dell'odio, del desiderio e sete

di vendetta, che normalmente sfociano nella violenza, fino alla crudeltà”.

“Solo il perdono e la riconciliazione sono capaci di vincere questi mali, queste infermità, per ricostruire i legami di fraternità e di pace”, ha detto, sottolineando che “un mondo dove non c'è il perdono di Dio ed il perdono reciproco, gli uni verso gli altri, è un mondo smarrito”.

Il vescovo di Leiria-Fatima ha rivolto, come di consueto, un saluto ai più piccoli, ricordando in particolare l'inizio dell'anno scolastico: “Cominciate bene questo anno scolastico, con molta attenzione e molta serietà, rispettando le norme sanitarie affinché non ci sia contagio nelle scuole”.

Il cardinale ha esteso il suo saluto anche ai malati di Covid-19 e ha ricordato tutti i morti, indirizzando un messaggio di solidarietà alle loro famiglie.

Mons. Antonio Marto ha chiesto preghiere anche per la ricostruzione del Libano e per i profughi del campo di Moria, nell'isola greca di Lesbo, rivolgendo un appello: “Che



E' stato questo il “grande pellegrinaggio” di quest'anno con più partecipazione di pellegrini, alla Cova da Iria



Il programma evocativo della quinta apparizione della Madonna, nel 1917, ha incluso, per la prima volta, la partecipazione dei pellegrini affetti da sordità, nel loro sesto pellegrinaggio nazionale

l'Europa sia generosa nell'aprire loro le porte e nell'accoglierli".

Ha inoltre ringraziato, anche a nome dei pellegrini, il presidente del pellegrinaggio, Mons. Manuel Pelino, vescovo emerito di Santarém, che nell'omelia della messa che ha presieduto ha parlato, soprattutto, del perdono e della riconciliazione come valori fondamentali della fede cristiana.

A Fatima i vescovi ricordano gli effetti del Covid-19: "La pandemia è venuta a mettere a nudo la nostra fragilità e le false sicurezze su cui fondiamo la nostra vita".



Il vescovo emerito di Santarém ha presieduto le celebrazioni del 12 e 13 settembre a Fatima. Nei due discorsi che ha pronunciato - la sera del 12 e nella Messa del 13 - ha parlato della fragilità umana e del bisogno di Dio: "Abbiamo bisogno di cambiare, di convertirci dall'indifferenza alla solidarietà, dall'autosufficienza all'umiltà ed al servizio fraterno", ha affermato nel discorso rivolto ai pellegrini



nella Veglia di Preghiera la sera del 12. "In realtà, pensavamo di essere padroni del mondo, autosufficienti, capaci di tutto e, in fondo, la pandemia è venuta a mettere a nudo la nostra fragilità e le false sicurezze su cui fondiamo la nostra vita" ha detto Mons. Manuel Pelino.

Nell'omelia ha ricordato la preghiera del Papa che invoca l'aiuto divino per "vincere il terribile flagello del coronavirus", davanti al Cristo di San Marcello e all'icona mariana conosciuta come *Salus Populi Romani*, cioè "icona della Madonna della Salute o della Salvezza, vale a dire della salute globale, del corpo e dell'anima". Mons. Manuel Pelino ha poi sottolineato: "È la salvezza che Gesù ha comunicato nel suo tempo e che ci concede oggi, per

intercessione della sua Madre Santissima, la Salvezza della persona nella sua vita, nel suo mondo e con il suo mondo e nell'eternità".

Secondo il presidente della celebrazione, è da considerare la "salute globale per l'umanità ferita" ed anche una "cura spirituale, il cambiamento di atteggiamento verso la vita, verso la natura e verso gli altri".

Il giorno 13, nell'omelia della Messa Internazionale, Mons. Manuel Pelino è tornato sul tema, mettendo in risalto che "il perdono deve sempre essere presente perché le offese, le parole e gli atteggiamenti che feriscono, le vanità e le invidie che dividono, l'amarrezza delle cattive disposizioni sono radicate nel cuore umano".

"Il perdono - ha affermato con forza il prelado - fonda la convivenza fraterna nella comunità e ci avvicina a Dio, portandoci ad amare come Lui ci ama. Ci orienta, così,

verso un'esistenza riconciliata e fa risplendere più chiaramente, nella nostra vita e nella Chiesa, la misericordia e la grazia di Dio".

Il programma evocativo della quinta apparizione della Madonna, nel 1917, ha incluso, per la prima volta, la partecipazione dei pellegrini affetti da sordità, nel loro sesto pellegrinaggio nazionale.

Questo è stato il pellegrinaggio dell'anno 2020, alla Cova da Iria, a cui hanno preso parte più pellegrini ed il Santuario si è visto costretto a chiudere gli ingressi a metà celebrazione.

Sono stati inoltre indirizzati ripetuti appelli alla moltitudine sparsa nella Spianata perché fossero rispettate le regole del distanziamento sociale.

# La Statua Pellegrina n°2 della Beata Vergine di Fatima è stata in pellegrinaggio in cinque case dell'ospitalità nell'ambito della Giornata Mondiale della Salute Mentale

Questo pellegrinaggio è iniziato solennemente il 10 ottobre / Con Frei Hermínio Araújo, OFM



L'inizio di questo pellegrinaggio è stato solennemente annunciato il 10 ottobre, essendo questa la Giornata Mondiale della Salute Mentale

La Statua Pellegrina n°2 della Beata Vergine di Fatima è stata in pellegrinaggio in cinque case dell'ospitalità nell'ambito della Giornata Mondiale della Salute Mentale. In questo percorso realizzato tra il 9 e il 18 ottobre, la statua è transitata dalla Clinica Psichiatrica di S. José (Telheiras – Lisboa), dalla Casa della Salute di Idanha (Belas), dalla Casa della Salute di Santa Rosa de Lima (Belas), dal Centro di Psicogeriatría Nostra Signora di Fatima (Cascais – Parede) e dalla Casa della Salute di Telhal (Mem Martins).

L'Equipe della Pastorale della Salute della Clinica Psichiatrica São José ha preparato e coordinato questo pellegrinaggio dal tema "Vivere con Maria l'impatto della pandemia nella salute mentale di tutti".

In un testo inviato alla Sala Stampa del Santuario di Fatima, uno dei responsabili di questo pellegrinaggio, Frei Hermínio Araújo, OFM, ha affermato che "tutti sono stati coinvolti nella preghiera e nella riflessione, in modo molto speciale, soprattutto quelli che più sperimentano la solitudine".

L'inizio di questo pellegrinaggio è stato solennemente annunciato il 10 ottobre, essendo questa la Giornata Mondiale della Salute Mentale, con una Eucarestia presieduta dal Cardinale patriarca di Lisbona, Mons. Manuel Clemente, nella Clinica Psichiatrica di S. José, a Lisbona.

Nelle parole rivolte ai destinatari lì presenti, il prelado ha parlato della Vergine Maria come "Madre della Consolazione", perché la consolazione "è la risposta concreta alla solitudine che va crescendo nei tempi difficili della pandemia". Nell'omelia di questa celebrazione, Mons. Manuel Clemente chiedeva: "Se siamo consolati da Dio, non dovremo consolare gli altri?".

Questo pellegrinaggio "è stato di consolazione, gioia e speranza", spiega Frei Hermínio Araújo.

"In questi giorni ho ricordato molte volte la visita di Maria a sua cugina Elisabetta, come disponibilità, meraviglia, gratitudine e lode", ha raccontato.

La Statua Pellegrina n° 2 della Beata Vergine di Fatima è stata portata ai malati e ai collaboratori.

"Come cappellano ospedaliero da molti anni, innumerevoli volte ho accompagnato malati, personale sanitario, volontari ed altri al Santuario di Fatima, ma in questi giorni Fatima è venuta in queste case dell'ospitalità", dice con entusiasmo Frei Hermínio Araújo.

In tutti questi giorni è stata visibile "la gioia e la speranza su tanti volti segnati da tante fragilità e sofferenze ed io sono stato testimone di momenti unici d'incontro e di incanto, nelle preghiere di richiesta, di gratitudine e di lode".

Secondo le parole di questo responsabile questi sono stati giorni di "grazia dopo tanti mesi di limitazione nella relazione pastorale con i malati; questo contatto è stato molto significativo per me, in quanto assistente spirituale e religioso, poiché ho visto i malati, i diversi collaboratori, i fratelli e le sorelle vivere intensamente questo pellegrinaggio".

"Molte celebrazioni comunitarie e tanti momenti di preghiera personale sono stati vissuti profondamente", ricorda Frei Hermínio Araújo che era presente a tutte le celebrazioni di accoglienza e di saluto della Statua Pellegrina n°2 della Beata Vergine di Fatima.

L'Eucaristia di chiusura di questo pellegrinaggio si è svolta nella Giornata Missionaria Mondiale, rafforzando così la nostra identità cristiana in quanto missionaria: "camminando incontro agli altri, pellegrini come Maria e pellegrini con Maria, vivendo il primato di Dio, aprendosi agli altri nell'ospitalità".

Realizzata secondo le indicazioni di Suor Lucia, la prima Statua Pellegrina della Beata Vergine di Fatima, fu offerta dal Vescovo di Leiria e incoronata solennemente dall'Arcivescovo di Évora, il 13 maggio 1947. Da quella data in poi, la Statua ha percorso diverse volte il mondo intero, portando con sé un messaggio di pace e di amore.

Per rispondere alle infinite richieste provenienti da tutto il mondo, sono state realizzate perciò diverse repliche della prima Statua Pellegrina, per un totale di tredici.



Molte celebrazioni comunitarie e tanti momenti di preghiera personale sono stati vissuti profondamente

## “Su questa barca ci siamo tutti”

Uno sguardo sul rapporto tra Fatima e la sofferenza del Papa a partire dalla pandemia / Carmo Rodeia



© EPA YARA NARDI

Il 27 marzo, in piena Quaresima, Francesco ci ha portato, ancora una volta, al “vescovo vestito di bianco” e a questa memoria di Lucia sulla terza apparizione

Nelle apparizioni di Fatima, secondo i racconti di Lucia, la Vergine il 13 luglio 1917 aveva profetizzato che il Santo Padre avrebbe molto sofferto.

In questa terza apparizione, la veggente introdusse la rivelazione di un segreto con diverse visioni; in una di esse i tre bambini videro “un vescovo vestito di bianco” che presumevano fosse il Santo Padre, salire “una montagna ripida, in cima alla quale c’era una grande Croce”. Aveva prima attraversato “una grande città mezza in rovina” e “mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino”.

La terza parte del Segreto di Fatima ci interpella indubbiamente sul legame tra Fatima e i Papi. E’ stata studiata e rivelata su richiesta di San Giovanni Paolo II che trovò in essa una sintonia perfetta tra ciò che era stato narrato da Lucia e la sua propria storia personale, soprattutto dopo l’attentato di cui fu vittima il 13 maggio 1981.

Lo stesso Commento Teologico redatto da Joseph Ratzinger, all’epoca Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nel 2000, in accompagnamento alla rivelazione del Segreto alla Cova da Iria, sottolinea fondamentalmente questo intimo lega-

me che fu attualizzato, in una prospettiva più ampia, quando Benedetto XVI visitò il Portogallo, nel 2010. Egli affermò che la missione di Fatima non era ancora “conclusa”, ricordando la storia biblica di Caino e Abele per parlare della violenza dell’umanità: “Sono venuto a Fatima per pregare, con Maria e con tanti pellegrini, per la nostra umanità afflitta da miserie e sofferenze”. Durante la benedizione il Papa disse che “la consolazione dell’amore solidale di Dio” si propaga “in ogni sofferenza”. E aggiunse: “Come vedete il Papa ha bisogno di aprirsi sempre di più al mistero della Croce, abbracciandola quale unica speranza e ultima via per guadagnare e radunare nel Crocifisso tutti i suoi fratelli e sorelle in umanità”.

Il 27 marzo, in piena Quaresima, Papa Francesco ci porta, ancora una volta, al “vescovo vestito di bianco” e a questa memoria di Lucia sulla terza apparizione.

Francesco ha percorso da solo la Piazza San Pietro, sotto una pioggia torrenziale mentre scendeva la sera, portando sulle spalle il mondo, anche lui sorpreso da una “tempesta inaspettata e furiosa”.

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bi-

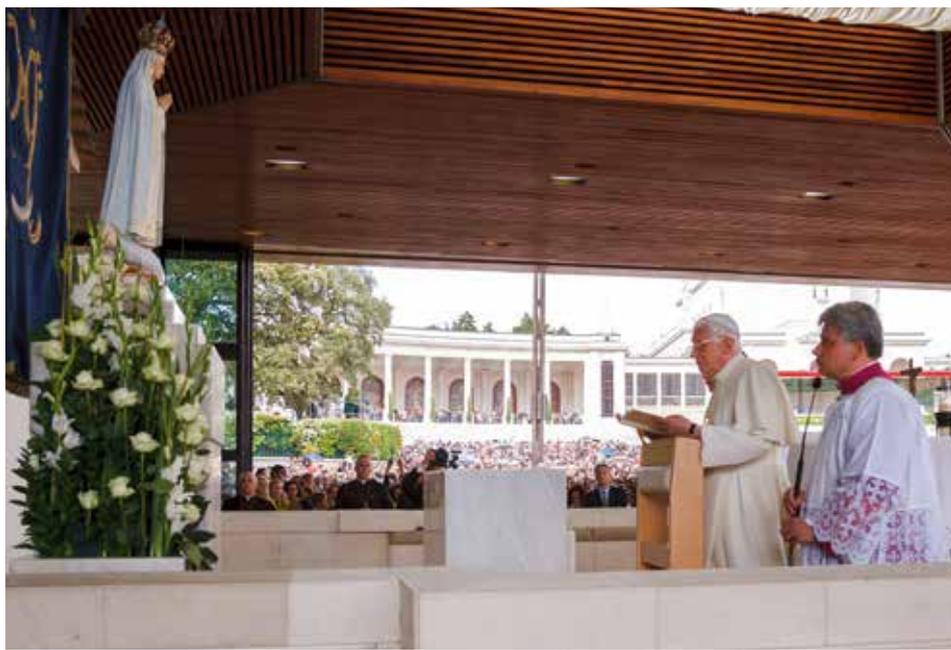
sognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti”. Ha poi proseguito: “Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri «ego» sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli”.

Quel pomeriggio il Papa, successore di Pietro, era il “vescovo vestito di bianco”, tornato ad abbracciare la croce, tra le angustie e le avversità di “fitte tenebre [che] si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città, si sono impadronite delle nostre vite”. A partire dalla Croce affidò l’umanità a Dio, ricordando che la via per la salvezza consiste nella conversione.

“La preghiera e il servizio silenzioso sono le nostre armi vincenti”, ha detto Francesco.

Al tempo stesso, il “vescovo vestito di bianco”, nella sua fragilità umana, si è fatto il grande missionario della consolazione di Dio: “Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza [...] in queste ore in cui tutto sembra naufragare. [...] Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati. [...] Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati”.

## Il Segreto di Fatima e i Papi \* / Carmo Rodeia



Il 13 ottobre 1996, il Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e futuro Papa Benedetto XVI, ha presieduto il pellegrinaggio dell'anniversario di ottobre

Il Segreto di Fatima è considerato il nucleo fondamentale del messaggio di Fatima e si riferisce alle visioni e alle parole testimoniate dai Pastorelli nell'apparizione della Vergine Maria del 13 luglio 1917, sulle quali chiese loro di mantenere il riserbo, indicando di non comunicarle a nessuno.

“Questo non lo dite a nessuno. A Francesco sì, potete dirlo”, fu la sua indicazione, secondo Lucia. Si ricordi che i tre Pastorelli percepivano il contenuto delle apparizioni in maniera differente: solamente Lucia interagiva, vedendo, ascoltando e parlando; Giacinta vedeva e sentiva, però non parlava, mentre Francesco vedeva solamente. Da qui viene l'autorizzazione di poterlo dire a Francesco. E il Segreto fu mantenuto, nonostante le numerose pressioni e minacce, come fa chi custodisce nel cuore la sua stessa vita.

Lucia si accinse a scrivere delle Apparizioni, ma mantenne sotto silenzio il contenuto del Segreto, mettendolo su carta solamente dopo averne ricevuto l'autorizzazione “dal Cielo”, come lei si esprime, cosa che avvenne nel corso degli anni '40.

Le prime due parti (la visione dell'Inferno e la devozione al Cuore Immacolato di Maria) furono rese pubbliche nel 1941; la terza (la visione della Chiesa pellegrina e martire e della città in rovina), redatta nel 1944, rimase riservata e fu rivelata al pubblico a Fatima nel 2000.

La terza parte del Segreto include il riferimento ad un attentato contro la figura del Papa, e Giovanni Paolo II collegò questa rivelazione all'attentato del quale fu bersaglio il 13 maggio 1981, a Roma, e al quale sopravvisse perché “una mano materna” aveva deviato la traiettoria del proiettile.

In un colloquio al Carmelo di Coimbra nell'aprile 2000 con il Cardinale Tarcisio Bertone, all'epoca Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, Suor Lucia concordò sul fatto che la terza parte del Segreto consisteva in una visione profetica, relativa soprattutto alla lotta del comunismo ateo contro la Chiesa e i cristiani, nella quale si descrive la sofferenza delle vittime per fede nel secolo XX.

“È una Via Crucis senza fine, guidata dai Papi del XX secolo”, sottolinea il cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano, quando annunciò a Fatima la terza parte del Segreto, il 13 maggio 2000.

Angelo Sodano alludeva all'attentato del 1981 e “alla mano materna che permise che il Papa agonizzante si fermasse alle soglie della morte”.

Il fatto che si tratti di un “segreto” alimentò l'idea, per generazioni, che il contenuto delle rivelazioni, soprattutto della terza parte, conosciuta solo 83 anni dopo le apparizioni, si riferisse a qualcosa che riguardava la fine del mondo, in mezzo a miti secondo i quali i Papi avrebbero voluto tenere segreto il documento a causa delle sue “rivelazioni terribili”.

Nulla di più lontano dalla realtà, come ebbe a scrivere l'allora cardinale Joseph Ratzinger, all'epoca Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e oggi Papa emerito Benedetto XVI, nel Commento Teologico che fece al Segreto di Fatima: “Chi aveva atteso eccitanti rivelazioni apocalittiche sulla fine del mondo o sul futuro corso della storia, deve rimanere deluso. Fatima non ci offre tali appagamenti della nostra curiosità, come del resto in generale la fede cristiana non

vuole e non può essere pastura per la nostra curiosità.”

E prosegue: “Ciò che rimane l'abbiamo visto subito all'inizio delle nostre riflessioni sul testo del «segreto»: l'esortazione alla preghiera come via per la «salvezza delle anime» e nello stesso senso il richiamo alla penitenza e alla conversione”.

Nel Commento Teologico l'allora cardinale Joseph Ratzinger sottolineò che la parola-chiave di questa terza parte del Segreto è il triplice grido dell'angelo con la spada di fuoco nella mano sinistra: “Penitenza, penitenza, penitenza!”



Il 12 e 13 maggio 2010 Benedetto XVI ha presieduto il pellegrinaggio anniversario di maggio

Vale a dire, l'appello al pentimento e alla conversione, nella certezza che il bene trionferà sul male, come ha scritto: “La visione della terza parte del «segreto», così angustiante al suo inizio, si conclude quindi con una immagine di speranza: nessuna sofferenza è vana, e proprio una Chiesa sofferente, una Chiesa dei martiri, diviene segno indicatore per la ricerca di Dio da parte dell'uomo”.

“Dalla sofferenza dei testimoni deriva una forza di purificazione e di rinnovamento, perché essa è attualizzazione della stessa sofferenza di Cristo e trasmette nel presente la sua efficacia salvifica”, osserva.

Per questo ricorda la promessa lasciata da Cristo nel Vangelo di Giovanni: “Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo” (Gv 16, 33).

E conclude: “Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa”.

\*Il testo è stato redatto sulla base della *Enciclopedia di Fatima* e della Rivista *Fatima XXI*, 1 (maggio 2014)

## I Papi mostrano un'attenzione speciale verso il Santuario con l'offerta della Rosa d'Oro

Paolo VI ha avviato una particolare attenzione verso questo Santuario che poi sarebbe stata proseguita da Benedetto XVI, nel 2010 e da Francesco nel 2017. L'offerta della Rosa d'Oro è un segno di riconoscimento della fedeltà alla Chiesa di Cristo e al suo Vicario. / Carmo Rodeia



Rosa offerta da Papa Paolo VI



Rosa offerta da Papa Francesco



Rosa offerta da Papa Benedetto XVI

Il Santuario di Fatima possiede, nel suo Museo, tre Rose d'Oro, il riconoscimento più alto che i Papi attribuiscono a personalità della vita pubblica, come sovrani, principi e regine, o a santuari, chiese e città, quale apprezzamento e ricompensa per degli evidenti servizi prestati alla Chiesa o al bene della società.

Secondo una tradizione che risale alla fine del VI secolo e al principio del VII, la benedizione e il conferimento delle Rose d'Oro avviene, abitualmente, nella Domenica "Laetare", al termine della Quaresima. In origine la Rosa d'Oro era composta da un unico fiore. Con Papa Sisto IV assunse la forma che poi mantenne nei secoli: un ramo di rose completamente in oro, con alcune foglie alle quali, talvolta, si aggiungevano delle pietre preziose.

La prima Rosa d'Oro portata al Santuario di Fatima fu concessa da Papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II, dopo aver promulgato la Costituzione sulla Chiesa, e fu benedetta dal Sommo Pontefice il 28 marzo 1965, presso la Cappella Matilde, nel Palazzo Apostolico in Vaticano.

Nella cerimonia di benedizione, Papa Paolo VI ricordò la simbologia delle Rose d'Oro che, "nel loro significato mistico, rappresentano la gioia della duplice Gerusalemme - Chiesa Trionfante e Chiesa Militante - e il bellissimo Fiore di Gerico - la Vergine Immacolata - che è anche la vostra Patrona ed è la gioia e la corona di tutti i Santi".

"Riteniamo opportuno ricordare, in particolare oggi, la solenne consacrazione del nostro predecessore Pio XII al Cuore Immacolato di Maria. A tal fine, abbiamo deciso di inviare prossima-

mente, con una missione speciale, la Rosa d'Oro al Santuario della Beata Vergine di Fatima".

"[La Rosa d'Oro] è la testimonianza del Nostro affetto paterno che nutriamo verso la nobile Nazione Portoghese; è pegno della Nostra devozione per questo insigne Santuario, dove è stato eretto un altare alla Madre di Dio", sottolineò Paolo VI in quella circostanza.

Il Papa aggiunse che la rosa è il simbolo della penitenza, ricordando così il messaggio della Madonna ai Pastorelli, nelle Apparizioni da maggio a ottobre del 1917: "Dato che la Vergine è venuta a Fatima per ricordare al mondo il messaggio evangelico della penitenza e della preghiera, da esso allora così dimenticato, dovrete essere voi, amati figli, a dare l'esempio del compimento del messaggio".

La Rosa rimase esposta nella Chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi, a Roma, fino al momento di essere portata in Portogallo, il 13 maggio 1965 dal cardinale Fernando Cento, legato del Papa. Unita ad essa vi era una lettera indirizzata al vescovo, Mons. João Pereira Venancio.

Il 12 maggio 2010 il Papa Benedetto XVI ha offerto la seconda Rosa d'Oro al Santuario di Fatima e per la prima volta un Papa compiva questo gesto di persona, in territorio portoghese.

Inginocchiato presso la statua della Vergine Maria, nella Cappellina delle Apparizioni, l'attuale Papa emerito disse che l'attribuzione della seconda Rosa d'Oro è "un omaggio di gratitudine" per le "meraviglie che l'Onnipotente ha compiuto, per mezzo di Te, nei cuori di tanti che vengono qui pellegrini".

"Sono sicuro che i Pastorelli di Fatima, i Beati Francesco e Giacinta e la Serva di Dio Lucia di

Gesù ci accompagnano in quest'ora di preghiera e di gioia", aggiunse.

Nel 2017, in occasione del Centenario, l'offerta venne fatta all'inizio del pellegrinaggio di Papa Francesco alla Cova da Iria, poco prima di una preghiera che avrebbe radunato, in silenzio, la moltitudine presente nella Spianata. Il Santo Padre aveva fatto riferimento, il giorno prima del suo arrivo, a questo dono speciale, come simbolo della "unione nella preghiera con tutti i pellegrini".

"Ho bisogno che siate con me. Ho bisogno della vostra unione - fisica o spirituale, l'importante è che sia con il cuore -, per il mio bouquet di fiori, la mia Rosa d'Oro, per formare un cuor solo e un'anima sola. Vi offrirò tutti alla Vergine Maria, chiedendole di sussurrare a ciascuno: «Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio, il cammino che ti condurrà a Dio»", disse Papa Francesco in un video con cui anticipava la sua visita al Santuario di Fatima.

Anche il Santuario della Madonna di Sameiro, a Braga, ricevette, l'8 dicembre 2004, una Rosa d'Oro donata da San Giovanni Paolo II, in occasione del centenario dell'incoronazione dell'immagine della Vergine Maria e che fu portata dal cardinal Eugenio Sales, legato del Papa.

Altre rose sono state offerte a sovrani portoghesi o ad altre personalità importanti: a Re Alfonso V, nel 1454, da Nicolò V; a Re Manuel I nel 1506; a Re Giovanni III, nel 1525 da Papa Clemente; ai figli di Re Giovanni III, Caterina e Giovanni, nel 1550 da Papa Giulio III; alla Regina Maria II nel 1842 e alla Regina Amelia, nel 1892.

## 90 anni fa le Apparizioni di Fatima furono dichiarate degne di credito

La lettera pastorale del vescovo della restaurata diocesi di Leiria, Mons. José Alves Correia da Silva, fu pubblicata il 13 ottobre 1930. / Carmo Rodeia



Mons. José Alves Correia da Silva con il Canonico P. Manuel Nunes Formigão, alla Cova da Iria

La lettera pastorale, datata 13 ottobre 1930, 10 anni dopo l'ingresso come vescovo della ripristinata diocesi di Leiria, che dichiara "digne di credito le visioni dei bambini alla Cova da Iria", non fu altro che il prevedibile esito dell'intima convinzione del vescovo Mons. José Alves Correia da Silva a riguardo dei fatti che erano accaduti tra maggio e ottobre del 1917, alla Cova da Iria.

Non sono pochi gli aspetti curiosi e interessanti, che il fenomeno aveva stimolato nel prelado diocesano, e che lo hanno portato a nominare la Commissione Canonica che avrebbe poi svolto una lunga indagine durata 8 anni, tra il 1922 e il 1930.

La visita alla Cova da Iria il 14 settembre 1921; l'acquisto dei terreni e l'autorizzazione per la celebrazione del culto pubblico nella cappella che in quel luogo era stata costruita dal popolo di Dio; l'ordine di scavare un pozzo presso la cappella (13 novembre 1921) e determinati atti successivi alla

nomina della Commissione Canonica del 1922, come l'appoggio per la costituzione della Pia Unione dei Serviti e delle Servite (1924 e 1926, rispettivamente); la regolamentazione dei pellegrinaggi (1925); la creazione di un posto di assistenza medica e il mandato di costruire dei confessionali, a cui fece seguito l'erezione della cappellania (luglio 1927), sono fatti rilevanti che attestano l'attenzione che il Vescovo di Leiria rivolgeva a Fatima e che non avrebbe potuto avere altro esito che il riconoscimento, con una lettera pastorale, di questi avvenimenti.

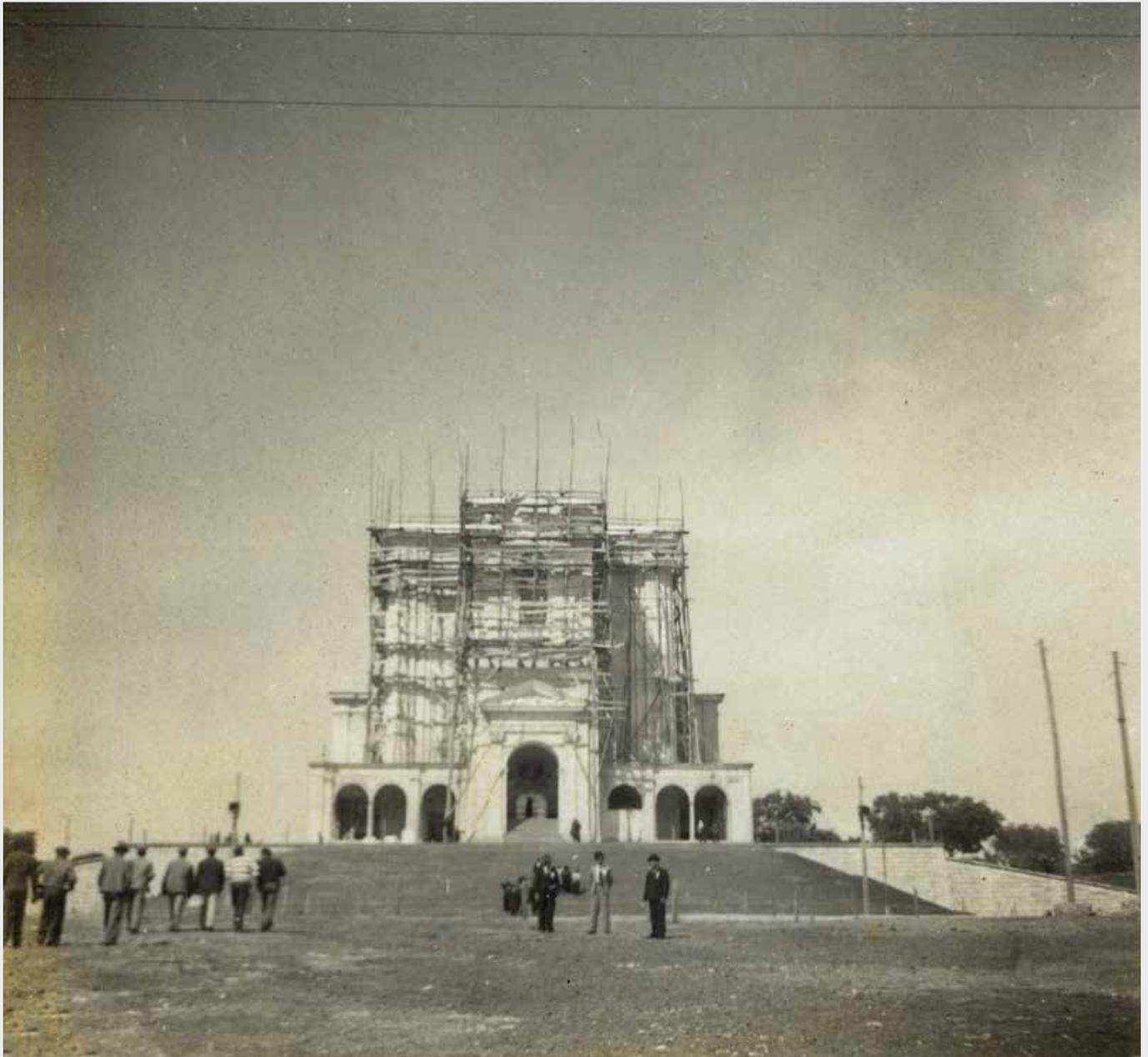
In effetti la lettera segna un nuovo inizio per Fatima: oltre che dichiarare "digne di credito le visioni dei tre fanciulli alla Cova da Iria" permette ufficialmente "il culto della Vergine Maria", dando in tal modo uno straordinario impulso al Santuario che, anni dopo, sarebbe stato dichiarato "altare del Mondo", per essere diventato meta non solo dei pellegrini portoghesi ma

di molti altri, provenienti da tutto il mondo, che arrivavano qui attirati da un messaggio che era considerato sempre di più come un messaggio rivolto al mondo intero, come riconosce padre Luciano Cristino, ex direttore del Dipartimento di Studi del Santuario di Fatima, nell'articolo pubblicato nella Enciclopedia di Fatima.

Per questi motivi la lettera pastorale fu il culmine di un processo che era stato avviato qualche anno prima, risvegliando la curiosità di molti, anche in Vaticano. Dopo questa solenne convalida delle apparizioni di Fatima, alla Cova da Iria si aprono seminari, conventi e case di religiosi e religiose. Mons. José Alves Correia da Silva dà al cappellano la giurisdizione per celebrare i battesimi e i matrimoni ed esenta il Santuario dalla giurisdizione parrocchiale. Nomina il cappellano come rettore e smembra il Santuario dalla parrocchia di Fatima, concedendo al rettore tutto il potere ordinario "come se fosse il parroco".

# Santuario di Fatima

Un'opera viva / Diogo Carvalho Alves e Carmo Rodeia



La Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima sorge nel luogo dove i tre pastorelli giocavano "facendo un muricciolo".  
La prima pietra fu benedetta il 13 maggio 1928 dall'Arcivescovo di Évora

Alla fine dell'anno passato, 339 persone collaboravano nei dieci dipartimenti che compongono la struttura organica del Santuario di Fatima: Rettoria, Accoglienza dei Pellegrini; Liturgia; Pastorale del Messaggio di Fatima; Azione Caritativa; Studi; Ospitalità; Museo; Vigilanza e Gestione Operativa; Costruzione e Manutenzione e Dipartimento Economico Finanziario. Il Dipartimento dell'Ospitalità è quello che conta il maggior numero di collaboratori, seguito dalla Vigilanza e Gestione Operativa e Costruzione e Manutenzione. Queste tre aree comprendono circa il 60% dei collaboratori del Santuario. Dopo la costruzione della Basilica della Santissima Trinità, e raccogliendo

la sollecitazione lanciata da Papa Benedetto XVI nel 2010, per preparare il Centenario delle Apparizioni, il Santuario ha incrementato gli spazi e i servizi per accogliere meglio il prevedibile aumento dei pellegrini. L'investimento nella pastorale della cultura, dando rilevanza al patrimonio edilizio ed artistico di Fatima, e la valorizzazione della musica nel contesto celebrativo, sono state alcune delle linee guida dell'offerta del Santuario. Questa crescita è stata sempre realizzata con un occhio di riguardo alla pastorale della fragilità, mantenendo ed anche, per molti anni, aumentando la proposta dei ritiri. Secondo questo orientamento, la creazione di un dipartimento dedicato alla Pastorale del

Messaggio di Fatima, dopo il Centenario, fu il risultato dell'incremento di nuovi spazi per la diffusione e l'interpretazione del Messaggio che la Madonna affidò ai Pastorelli alla Cova da Iria. Ne è prova la Scuola del Santuario, con le diverse dinamiche pastorali incentrate sul messaggio di Fatima, precisamente sul piano della spiritualità e dell'accoglienza intergenerazionale, che essa ha avviato. Nello svolgimento della sua Missione, e accogliendo il volontariato come contributo essenziale, il Santuario di Fatima ha provveduto ad ampliare le possibilità di collaborazione volontaria alla Cova da Iria, coinvolgendo un numero sempre maggiore di giovani nell'accoglienza e nel sostegno alla disabilità.

## Il Santuario di Fatima, il 19 agosto, ha rievocato la quarta apparizione della Madonna ai Pastorelli a Valinhos / Cátia Filipe



I pellegrini sono stati invitati alla preghiera costante, come richiesto dalla Madonna

Padre Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario, ha presieduto la celebrazione nella Basilica della Santissima Trinità.

Il sacerdote ha sollecitato a vedere «come le apparizioni testimoniano la bontà di Dio, lasciando in questo luogo un messaggio di speranza e un appello

alla preghiera costante e fiduciosa».

Il 19 agosto 1917, la Madonna è apparsa a Valinhos, a 500 metri dalla località di Aljustrel, perché il giorno 13 i bambini erano stati portati dal sindaco a Vila Nova de Ourém, per interrogarli. «Pregate, pregate molto e fate sacrifici

per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno, perché non c'è chi si sacrifichi e interceda per loro», disse la Madonna.

Durante il rosario di quel giorno è stata fatta memoria di questa ricorrenza.

**Il 13 agosto, al termine della processione notturna delle candele, è stata ricordata la caduta del Muro di Berlino.**

Il 13 agosto 1994, venne inaugurato nel Santuario di Fatima, all'ingresso sud della spianata di preghiera, il Monumento del Muro di Berlino. Si tratta di un blocco del muro che iniziò ad essere costruito in quella città tedesca nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 e che fu demolito il 9 novembre 1989. Il pezzo pesa 2.600 chilogrammi e misura 3,60 metri di altezza e 1,20 metri di larghezza. È stato offerto al Santuario da un portoghese residente in Germania.





**Il Cardinale Antonio Marto ha presieduto, nella spianata di preghiera del Santuario di Fatima, la messa della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, lo scorso 15 agosto, nella quale ha presentato la Madonna e il Mistero che oggi si celebra come "motivo di conforto e consolazione nella lotta tra il bene e il male"; "bellezza del nostro destino glorioso con Dio" e cammino di speranza per la guarigione di un "mondo**

malato dalle pandemie sociali dell'individualismo, dell'indifferenza e della corruzione".

"Il *Magnificat* è il canto di chi affronta la lotta della vita, portando nel cuore la speranza in Dio, che permette di pensare alla bellezza di un mondo diverso, dove tutti possiamo prenderci cura l'uno dell'altro e guarire il nostro mondo malato, non solo dalla pandemia sanitaria, ma dalle pandemie sociali più ampie: l'individualismo, l'indifferenza e la

corruzione, che generano povertà ed esclusione. Maria canta con noi il *magnificat* della speranza! Non lasciamo che ci rubino questa speranza!", ha esortato.

Al termine della celebrazione, il Cardinale Antonio Marto ha salutato i pellegrini presenti, in particolare i gruppi internazionali annunciati dai Servizi del Santuario: un gruppo tedesco, un gruppo spagnolo e cinque gruppi inglesi.

## Nostra Signora di Fatima è speranza di libertà in uno dei Paesi dove i cristiani sono più perseguitati

/ Fondazione ACS

Nella cattedrale di Myeong-dong a Seoul, ogni martedì si prega per la Corea del Nord. Da 25 anni, per iniziativa del "Comitato per la riconciliazione nazionale" dell'Arcidiocesi di Seoul, nella Corea del Sud, si celebra la Messa e si recita il Rosario per la riconciliazione e l'unità del popolo coreano.

Dal 15 agosto, questo momento di preghiera ha un significato ancora più speciale. In una solenne cerimonia, che si è svolta proprio nella Cattedrale di Seoul, è stata ufficialmente dedicata e consacrata la Diocesi di Pyongyang, capitale della Corea del Nord, alla Madonna di Fatima.

La data scelta per la consacrazione di Pyongyang e dell'intera Corea del Nord è molto significativa. Il 15 agosto, solennità dell'Assunzione della Vergine, commemora anche il giorno della liberazione della penisola coreana dal dominio coloniale giapponese, al termine della Seconda Guerra Mondiale. Quest'anno ha segnato anche il 70° anniversario dall'inizio della guerra fratricida nella penisola coreana.

Il "Comitato per la riconciliazione nazionale" negli ultimi anni ha raddoppiato le sue attività. Secondo l'agenzia *Fides*, ciò si traduce nell'"intensificare" le iniziative di preghiera per i Cristiani che si trovano nella Corea

del Nord e che "vivono la loro vita di fede in clandestinità e con grande rischio personale e familiare".

Si ricorda che la Corea del Nord è considerata "uno dei peggiori posti al mondo per la libertà di religione o di credo", come si può leggere nel più recente Rapporto sulla Libertà Religiosa, pubblicato dalla Fondazione ACS. In questo Rapporto si afferma anche che la Corea del Nord "è uno dei pochi paesi in cui c'è un rifiuto quasi totale di questo diritto umano fondamentale ed una violazione sistematica di ogni libertà stabilita dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani".

# L'orario invernale nel Santuario di Fatima assicura l'adempimento delle regole definite dalle autorità sanitarie / Cátia Filipe



E' entrato in vigore, lo scorso primo di novembre, l'orario invernale nel Santuario di Fatima con alterazioni che si prolungheranno fino a Pasqua e che interessano il programma celebrativo.

Durante questo periodo, la celebrazione della messa delle 7:30, 9:00 e 11:00, 15:00, 16:30 e 18:30 si svolge tutti i giorni nella Basilica della Santissima Trinità.

Alle 12:30, tutti i giorni, la messa sarà alla Cappellina delle Apparizioni.

Il Rosario è recitato quotidianamente alla Cappellina delle Apparizioni alle 18:30 e alle 21:30. Al sabato e alla domenica questo momento di preghiera si svolge alle 10:00 e alle 14:00 l'Ora di Riparazione.

Da lunedì a sabato viene recitato il rosario alle 12:00. La Processione delle Candele, che segue il rosario delle 21:30, si svolge giornalmente fino all'Avvento, dopo solamente al sabato.

La domenica, la Basilica della Beata Vergine del Rosario accoglie l'orazione dei Vespri alle 17:30.

Nei Primi Sabati è prevista un'ora di riparazione tra le 14:00 e le 15:00 a cui segue un momento di catechesi nella Basilica della Beata Vergine del Rosario di Fatima.

Le trasmissioni della messa delle 11:00 e del rosario delle 18:30 vengono diffuse quotidianamente dal sito ufficiale [www.fatima.pt](http://www.fatima.pt).

Per garantire la partecipazione, in sicurezza, al maggior numero di persone nel rigoroso rispetto delle regole definite dalle autorità sanitarie, il Santuario concentra la maggior parte delle messe del programma ufficiale nella Basilica della Santissima Trinità.

Il Santuario ha adottato un insieme di regole di sicurezza come l'uso obbligatorio della mascherina negli spazi chiusi e durante le celebrazioni nella Basilica della Santissima Trinità e alla Cappellina delle Apparizioni; l'uso di soluzione disinfettante disponibile all'entrata dei diversi spazi; l'indicazione dei percorsi all'interno degli spazi celebrativi con zone di entrata ed uscita distinte e debitamente segnalate; equipe di volontari e pannelli informativi sui procedimenti da adottare. Ci sarà anche la segnalazione acustica nella Spianata di Preghiera riguardo i procedimenti di sicurezza.

L'agenda completa è disponibile sul sito ufficiale [www.fatima.pt](http://www.fatima.pt).

**FÁTIMA  
LUZ  
E PAZ**

**Direttore:** Padre Carlos Cabecinhas \* **Proprietà, Edizione e Redazione:** Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima  
**Contribuente n.º** 500 746 699 \* **Indirizzo:** Santuário de Fátima – Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 FÁTIMA \*  
Telf.: +351 249 539 600 \* Fax: +351 249 539 668 \* Email: [press@fatima.pt](mailto:press@fatima.pt) \* [www.fatima.pt](http://www.fatima.pt) \* **Stampa:** Gráfica Almondina  
– Torres Novas \* **Deposito Legale:** 210 650/04 \* **ISSN:** 1647-2438 \* Isento de registo na E.R.C. ao abrigo do decreto regulamentar 8/99 de 9 de Junho – alínea a) do n.º 1 do Artigo 12.º.

## ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: [assinaturas@fatima.pt](mailto:assinaturas@fatima.pt)

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

*Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione*

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 Fatima Portugal

**Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!**

*Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.*